



2° Congresso
CISL FP dei Laghi
Martedì, 14 marzo 2017

Trasparenti...
così differenti !

Hotel Crowne Plaza Milan
Via Ferrarin 8 – 21019
Somma Lombardo (VA)

Dobbiamo imparare a tenercela stretta...

Così cantava la Mannoia nel suo ultimo successo a Sanremo e così facciamo noi che passiamo una parte importante della nostra vita al lavoro in Funzione Pubblica CISL in un territorio ove nell'ultimo anno, i bacini naturali che contengono l'acqua, non solo dei più grandi e bei laghi del paese, sembrano essere stati riempiti di benzina che come si sa, non serve a spegnere il fuoco che divampa a terra.

Spegnere il fuoco è cosa necessaria, utile a tutti e chi come noi vive sulle rive dei laghi, deve mettere da parte l'idea di attizzarlo e sforzarsi di tirar su dal lago col suo lavoro, un secchio colmo non di benzina, ma d'acqua, quel sì utile per spegnere il fuoco.

Abbiamo partecipato ad una corsa che, sempre per dirla alla Mannoia ..."decide la sua meta"... e quella meta era ed è stata il nostro Congresso, che dopo tante peripezie, su strade che spesso dalla salita ci hanno condotto, come dico io, all'arrampicata, oggi è raggiunta.

Nulla ci è stato risparmiato, fino all'ultimo momento, da quando quattro anni fa ci hanno uniti; le avvisaglie già dicevano che eravamo, insieme a pochi altri, un accorpamento di territori problematico e proprio perché ne eravamo consapevoli ci dicevamo, che partire con il piede giusto e azzerare la differenza che c'erano e ci sono ancor'oggi, era la ragione primaria della nostra azione.

In un primo momento durato quasi due anni, i frutti di questa logica non sono mancati, insieme al venire "a galla" di quelle criticità che, seppur evidenziate per tempo, erano state ignorate da tutti i livelli dell'Organizzazione, ed allora abbiamo visto andar via, proprio coloro che io, considerato allora un visionario per dirla con belle parole, avevo annunciato da tempo, poi il taglio delle agibilità del governo Renzi ha messo alla prova coloro che, diciamocelo chiaramente, "vivevano alla giornata" e mal si adattavano a dover fare le stesse cose o peggio di più, in minor tempo.

Poi il diavolo ci ha messo anche lo zampino e la salute che era venuta meno per alcuni, ha imposto delle rinunce ed è partita, sempre per dirla alla Mannoia, ... un'altra corsa, quella alla poltrona.... che sia chiaro non è stato uno sprint, io con la pancia avrei perso, ma è stata una maratona durata un anno e gli allenamenti di mezzo fondo e le marce con "zaino a trenta" in spalla, della scuola militare di anni e chili fa, mi hanno agevolato ed oggi, sempre per onorare Fiorella Mannoia dico che rovesciamo la clessidra, questo tempo non è sabbia ma è la vita.

Ora se si volta pagina, definire insieme obiettivi, percorsi e strategie utili a conseguire risultati, passando da snodi critici ed indifferibili che ci attendono, è

compito arduo certamente, ma si costruiscono in casa nostra, in Funzione Pubblica e su direttrici che una volta definite, a partire da me, devono essere perseguite da tutta la Federazione dei Laghi. Ovviamente, devono essere assolutamente coerenti con una linea, quella della CISL, non con la cieca fedeltà a qualche persona, come invece è accaduto per alcuni di noi, fino ad oggi.

Da ogni parte, con tutti gli strumenti disponibili, assistiamo ad un attacco concentrico diretto contro la Pubblica Amministrazione ed in particolar modo verso i dipendenti pubblici, ci attaccano, da tutte le parti ogni giorno.

Lo fanno perché è di moda, è trendy come si direbbe oggi, "fa figo" per dirla come ai tempi della maggior parte di noi e se in talune situazioni questo metterci alla sbarra è sacrosanto, come lo è stata la condanna di noi tutti verso il vigile arcinoto di Sanremo, che strisciava ancora in mutande, sul pianerottolo di casa, lo stesso dell'ingresso del municipio dove lavora, l'inizio del turno di reperibilità, altrettanto rumore non fa il fermarsi a finire una qualsiasi pratica utile ad un utente che ne ha bisogno il giorno dopo e che naturalmente, l'ha richiesta solo mezz'ora prima della chiusura degli uffici.

Appartiene alla stessa logica comunicativa far comparire, nella stessa pagina in cui si legge di una vertenza sindacale in ospedale, l'articolo con tanto di dichiarazioni rassicuranti del primario di turno, che si spertica a valorizzare di cose che sempre più spesso gli sono distanti, tanto la carriera oggi la si fa volentieri per meriti politici, non più per riconosciuta capacità clinica, ovvero si lavora per sminuire l'importanza della notizia sindacale.

Passa così senza colpo ferire, nell'assoluta normalità, la carenza cronica delle dotazioni organiche, che è oggi il problema con cui, chi vive sul campo la situazione nel quotidiano, prova sulla sua pelle, convivere con una malattia che oggi colpisce tutta la Pubblica Amministrazione, dai tribunali alle corsie ospedaliere, passando da Comuni ed Agenzie Fiscali e che sempre più spesso, si estende al contesto del Terzo Settore che diciamo chiaramente, non è cosa pubblica, ma realtà utile al pubblico, ai cittadini.

L'osservatorio della CCIAA dell'economia varesina, proprio quella di cui bisognava buttar giù le mura, affermazione che voglio interpretare pensando ad Enzo Ferrari che diceva che un'azienda è composta primo degli uomini che ci lavorano, poi dai macchinari ed infine dai muri, fotografa una realtà in cui il 9,2% sul totale degli occupati, è rappresentato da dipendenti pubblici, nel 2015 ed UnionCamere, tra i dati del suo Progetto Excelsior per l'anno 2012, riporta un delta

negativo nella provincia di Varese, di oltre 4000 dipendenti in meno, delle Aziende Pubbliche e Private e relativo indotto del solo settore sanitario, quello del pubblico impiego che merceologicamente si presta alle comparazioni con il settore privato, rispetto al 2016.

Trend analoghi, ma con stime migliori per il futuro, l'analogo fonte, riportava in previsione rispetto allo stesso settore, per l'area di Como

Organici carenti come faccia di una medaglia che porta il nome di contenimento della spesa pubblica che, nonostante si riduca il numero dei dipendenti, continua a salire.

Cresce la spesa pubblica anche se da molti anni, dal biennio 2008/2009, non abbiamo il rinnovo del CCNL ed ancor peggio va ad aree vastissime del terzo settore, ove l'ultima data che si legge, sfogliando un contratto ad esempio della sanità privata, risale al 2007.

Bocciata con il referendum del dicembre scorso la riforma che voleva eliminare definitivamente le province dalla Costituzione, adesso si ritrovano in una piena confusione istituzionale

Il problema più urgente è quello dei finanziamenti, perché nel frattempo i tagli alle province sono stati drastici e si sono create lacune in materie fondamentali, come la tutela dell'ambiente e la manutenzione delle strade. Problemi che nelle scorse settimane sono emersi in maniera drammatica nelle zone terremotate dell'Italia centrale e nelle aree montane dell'Abruzzo martorate da eccezionali nevicate.

In altre parole, la scure si è abbattuta sulle risorse e sulle spese non al termine del riordino e come sua conseguenza, ma nel bel mezzo del processo. Si è generato così il paradosso che le province hanno continuato a esercitare in molti casi le stesse funzioni di prima, ma con meno risorse umane e finanziarie.

Nel travagliato quadro della riforma le CCIAA del territorio, accanto al mantenimento della realtà varesina hanno iniziato un percorso di fusione delle realtà di Como e Lecco che fondendosi raggiungono un numero di 90.000 imprese, mentre la realtà bosina aveva già dimensioni simili

Processi analoghi si sono innescati con la creazione dell'Ispettorato Nazionale del Lavoro dal 1° gennaio 2017 l'Ispettorato Nazionale del Lavoro (I.N.L.) ha assunto le competenze in precedenza affidate alla Direzione Generale dell'Attività Ispettiva del Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali, in attuazione delle disposizioni previste dal cd Jobs Act (il d.lgs. 183/2015).

Il legislatore con l'istituzione di un Agenzia Unica per le ispezioni del lavoro ha voluto così adottare inizialmente misure di coordinamento fra:

- ispettori del Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali;
- ispettori dell'I.N.P.S.;
- Ispettori dell' I.N.A.I.L.,

per arrivare successivamente alla definitiva integrazione in un'unica struttura dei relativi servizi ispettivi, vanno previsti strumenti e forme di coordinamento con quelli delle aziende sanitarie locali e delle agenzie regionali per la protezione ambientale.

A livello locale si sono accorpati l'Ispettorato Territoriale di Como-Lecco, mentre rimane autonomo l'INL di Varese.

Oggi nel travagliato percorso verso il rinnovo dei CCNL, da ogni parte si fa riferimento all'accordo per l'individuazione dei nuovi quattro comparti negoziali, come un passaggio importante verso la soluzione di quella che una volta, il sindacato italiano, non avrebbe esitato a chiamare con il sacrosanto nome di Vertenza, ma che oggi, insieme a noi, è amaro dirlo, non è più di moda.

Parlarne oggi pare cosa da niente, ma è stato un passaggio necessario ad avviare il lavoro verso il rinnovo delle regole pattizie nella pubblica amministrazione, che non si sarebbe realizzato senza la capacità delle Organizzazioni Sindacali Confederali, che hanno materialmente prodotto non solo un pressing verso il governo, degno di una finale di Coppa, ma anche fatto loro il lavoro che la controparte non ha saputo o voluto realizzare e hanno rimosso l'alibi dietro cui l'esecutivo del paese si nascondeva, per affrontare il rinnovo dei nostri contratti.

Ci sarà pur stata una ragione se, non a caso, CGIL CISL e UIL nel passaggio successivo, intervenuto poche settimane dopo, nel sottoscrivere un'intesa, cornice degli aspetti economici e finanziari, ha schierato giustamente i suoi massimi leaders che hanno fatto proprio leva sui percorsi che hanno portato a risultati così importanti, sia sul piano della massa economica a disposizione per i ns. Contratti, che per il significato che ci sta dietro, quello della capacità del sindacato confederale di risolvere i nodi che bloccano la soluzione dei problemi dei lavoratori.

Quell'intesa non ha avuto il pregio solo di delineare una cornice economica di riferimento per quell'aspetto del rinnovo dei contratti, ha anche segnato un punto già realizzato a favore delle fasce più deboli, le più povere di coloro che rappresentiamo, garantendo loro il mantenimento del bonus di 80 Euro a chi lo percepiva, separato ed aggiuntivo dagli aumenti futuri.

Il percorso dei rinnovi non è però in discesa, le spinte di questi giorni verso le elezioni anticipate, seppur sedate dai guai interni dei maggiori attori della scena politica del paese, tutti elementi che farebbero pensare ad una scadenza

naturale della legislatura, devono fare i conti con lo stop che ha avuto da parte della Corte Costituzionale, la prima riforma Madia che, "declassando" il necessario accordo tra lo Stato e le Regioni, in un anonimo ma sostanzialmente diverso "sentita la conferenza Stato/Regioni", ha di fatto segnato il confine sul quale ad oggi, l'onda del rinnovo dei contratti pubblici si è dapprima infranta ma che poi, ha ripreso la sua corsa verso la spiaggia, su cui tanti dipendenti pubblici aspettano.

E' opportuno che ricordiamo che di riforma in riforma della Pubblica Amministrazione, quasi fosse lo sport preferito dai ministri italiani, il principio della prevalenza della fonte contrattuale è "passato a miglior vita" e le incursioni della legge sulle materie contrattuali, non si contano più.

Giusto per citarne qualcuna, è bene ricordare che un dipendente dell'ospedale di Somma Lombardo oggi, legge alla mano, se non fosse per l'appartenenza ad un'azienda del SSN di regione diversa dalla Lombardia, potrebbe essere d'ufficio trasferito, con la sola motivazione "per necessità di servizio", al poliambulatorio di Borgo Vercelli, che dista poco meno di cinquanta chilometri dal suo luogo di lavoro, senza che il riferimento contrattuale esistente in materia, 10 km, abbia più alcuna ragione d'esistere.

Oppure, se rinnovassimo i CCNL dei comparti a cui afferiscono i dipendenti di AALL e Sanità, in ossequio alla riforma del ministro Brunetta, dovremo definire obbligatoriamente chi appartiene al 25% dei meritevoli e chi al 25% degli inetti.

Ironia a parte, è facile immaginare che dietro di ciò vi siano somme ragguardevoli, mentre nella realtà sempre più spesso, tra vincoli di spesa e norma giusta giusta, fatta per far quadrare i conti, se l'importo di cui si parla raggiunge i 200,00 Euro lordi mensili, c'è da far festa!

E si vuole far passare tutto ciò come il meccanismo per premiare il merito.

E' da un po' che va di moda ricordare che il lavoro pubblico è secondo molti soloni, scarsamente produttivo, ora però facciamo una riflessione solo come esempio; il più grande ed importante operatore pubblico del ns. territorio, l'ASST dei Sette Laghi, Azienda Universitaria con oltre 4000 addetti, dal 2010 al 2016, ha centinaia di dipendenti in meno e fa un volume d'attività crescente, riconosciuta e sempre più appropriata.

Ora se meno persone fanno costantemente di più e qualitativamente sempre meglio al punto tale che tutti i valutatori istituzionali lo riconoscono, nel periodo 2010/2016 il personale ha evidentemente aumentato la propria produttività ed altrettanto evidentemente, ha incrementato la qualità del loro prodotto, che è

bene ricordarlo, non sono freddi bulloni,, ma prestazioni sanitarie a vantaggio di noi tutti.

Se ci fermassimo qui, potremo facilmente concludere che in quell'azienda, finalmente hanno iniziato a lavorare, poiché evidentemente prima non facevano abbastanza ed i dati, sembrerebbero confermare.

Poi però guardiamo le ore dello straordinario dal 2010 al 2016 e vediamo uno snocciolare di dati in aumento fino ai giorni nostri, ed altrettanto fanno il numero dei riposi saltati e delle ferie non godute ed allora, il quadro si schiarisce e l'immagine, man mano diventa chiara.

Si fa di più e meglio, ma lo si realizza togliendo diritti che spesso si sono conquistati in anni di lotte di tutto il movimento sindacale, perché quando le ferie, che è bene ricordarlo, sono giorni pagati dal datore di lavoro, per consentire a chi lavora per lui, di ritemperarsi dalla fatica che l'attività comporta, non si fruiscono per anni, cioè entrano in quel circolo vizioso che porta a più produttività, ma mi fa accumulare straordinario, mi fa saltare i riposi e accantonare mesi di ferie non godute, il prezzo del risultato finale, la maggior produttività, lo pagano le lavoratrici ed i lavoratori.

Certo la tecnologia fa la sua parte ed assegnare a quest'aspetto del lavoro la palma della responsabilità è arduo, le dinamiche descritte sono con numeri diversi ovviamente presenti in tutto il settore del ns. territorio e l'elevato tasso tecnologico di cui ad esempio gode il nuovo presidio del Sant'Anna a Como, tra i più evoluti della regione, non muta la sostanza della questione.

Stesso esito si ottiene osservando la medesima dinamica in un altro comparto, ad esempio tra le Agenzie Fiscali quella delle Dogane, l'incremento costante dei flussi dell'attività, nonostante l'inserimento dell'uso abituale di tecnologie evolute e sempre più diffuse e raccomandate come gli scanner per il controllo delle merci, non corrisponde ad adeguata dotazione di personale.

In una terra di confine come la nostra, sono moltissimi i valichi minori non presidiati e l'uso delle telecamere per la videosorveglianza dei transiti, è notoriamente e banalmente superata da chi vuole eludere i controlli, presenti nelle grandi stazioni di confine.

Abnegazione, senso del dovere, disponibilità, tutti ingredienti presenti ed in maniera diffusa tra i dipendenti pubblici, non bastano a definire la realtà di un importante comparto della forza lavoro del paese che ha sempre rappresentato, fino all'inizio della crisi che ci ha colpito dal 2009, uno dei bacini di ammortamento della perdita dei posti di lavoro nei periodi difficili, contribuendo a risollevarne la condizione del Paese.

L'ultima grande e grave crisi, che ancora getta la sua ombra sul nostro lavoro quotidiano, è invece coincisa con la stagione dei tagli ciecamente lineari, in contraddizione con la realtà di ogni angolo della pubblica amministrazione; mentre si cerca di lavorare per premiare i più capaci, si tagliano indiscriminatamente le risorse a tutti, virtuosi e "cicale", in ossequio alla regola "mal comune mezzo gaudio", cioè chi me lo fa fare a lavorare bene, se poi non è trattato come chi non fa nulla per migliorare?

Alle incongruenze accennate si sommano ritardi ormai pesanti come macigni, la scarsa competenza di taluni quadri dirigenti che, seppur sempre più incalzati positivamente dalle loro nuove leve, costituiscono il perno della più alta incapacità, espressa ancora diffusamente in talune frange della pubblica amministrazione dei Laghi.

Non posso non citare il ruolo importante e determinante che nel comparto delle autonomie locali, rivestono i segretari comunali, soggetti preziosi e irrinunciabili per il funzionamento di tanti piccoli Enti che, è bene affermarlo, costituiscono l'ossatura portante e articolata più prossima alla quotidianità di noi tutti, ma che a volte sono il vero limite ad un'attività negoziale dinamica e propositiva, vantaggiosa per utenti ed operatori.

Realtà operative la cui dimensione di riferimento non supera, se non occasionalmente, le poche decine di addetti ed in cui, nel territorio dei Laghi, sono presenti in numero superiore a trecento, nei quali il ruolo di indirizzo, di guida certa verso gli obiettivi, di conoscenza anche basilare delle materie del confronto con i corpi intermedi come il sindacato, tra i segretari comunali è troppo spesso basso.

Sono purtroppo spesso una vera "palla al piede", frequentemente contenitore di prassi consolidate artatamente assunte a regola obbligatoria, che limitano solo perché non si è mai fatto, o loro non sanno sia stato mai realizzato, ogni gemito di cambiamento.

Quando li incontri sul tuo cammino, sei di fronte al più classico e macchiettistico esempio di come un positivo ruolo viene realizzato sotto forma di freno allo sviluppo ed al miglioramento, è come se avessi varcato il confine di un paese in cui vige solo una regola, non cambiare mai quel che si è sempre fatto in quel modo.

Ben altra musica accade invece ove alle attenzioni ed ai vincoli del momento, si risponde ad esempio con il semplice studio delle soluzioni praticabili, che spesso viene realizzato banalmente confrontandosi con chi ha avuto criticità analoghe, per essere proiettati in un contesto del tutto diverso.

Ed allora proprio noi abbiamo campo ed obbligo ad agire, sfidando i luoghi comuni e le prassi e mi piace ricordarlo, rivendicando diritti e prerogative anche antichi, poiché sanciti moltissimi anni fa e che, affermate su nostra iniziativa nelle aule di giustizia, hanno portato la CISL FP dei Laghi, anche di recente, alla ribalta per le sue azioni.

Per fortuna non sono mai mancate le buone idee ed i comportamenti esemplari; peccato che quando i bastimenti giungono in porto, prima che vengano scaricati, siano affondati dagli armatori.

Infatti questo facciamo quando affidiamo ad un commissario il lavoro della Spending review, cioè facciamo dire da un provato competente, dopo che è stato mesi e mesi a studiare, come fare a spendere meno o almeno meglio i nostri soldi ed in ossequio ai principi scandinavi, che il lavoro realizzato per il bene comune non si paga, immaginiamo di essere sulla strada giusta!

Peccato che poi quando man mano che vengono sostituiti, perché decidono di abbandonare l'impresa visto che nessuno li considera, scopriamo che per esempio tutti raccomandavano di controllare, limitare e ridurre le municipalizzate e le società partecipate dagli Enti Pubblici ed abbiamo atteso anche 6 anni, per vedere una norma che dice che strutture senza dipendenti, oppure con un C.d.A. più numeroso dei dipendenti, dovevano chiudere ed i dipendenti, finalmente usati dove servono in altre amministrazioni.

Sul nostro territorio intanto queste realtà corrono ai ripari e fioccano le convocazioni di enti mai sentiti né visti prima, che fanno a gara a cavillare sui termini usati dai decreti che in questi anni li hanno visti classificare Enti a finalità pubblica oppure strumentali ad una pubblica amministrazione, per richiedere l'applicazione di strumenti tipici del mondo privato e quando gli spieghi che proprio non possono farlo, sospendono a data da destinarsi ogni decisione, proprio come farebbe il più comune degli enti del Comparto Autonomie Locali ove, con un anno a disposizione per il negoziato, pretendono tutti insieme e senza neppure concordare le date degli incontri, definire la contrattazione da metà novembre al 31 dicembre.

Finalmente applicheremo costi standard perché il costo di una siringa o di una matita alla P.A. cambia man mano che si percorre anche il ns. territorio, ma questo è ancora solo un primo passo, poco incisivo.

Se compro una siringa in tutto il paese al prezzo di € 0,50 ho uniformato i costi certamente, ma se un intervento di appendicectomia ha un prezzo che la P.A. paga ancora diversamente da regione a regione, per le 10 siringhe medie che si usano per questi casi, spenderò ovunque 5 Euro, ma l'appendicectomia a Varese costa 400 Euro di meno che a Catania, ma 250 in più che a Pescara.

Un'altra tegola ci ha però colpito pesantemente, quello del blocco del turn-over ormai diventato dell'età di un ragazzino nella la P. A., situazione imposta per limitare de Jure la spesa del personale pubblico che, con il passare del tempo, man mano che cessava non è stato sostituito, condizione che oltre a determinare le storture che ho descritto, impoverisce il patrimonio umano di tutti.

L'assenza del ricambio generazionale nella P.A. ha creato condizioni di lavoro spesso incompatibili con quelle fisiche dei colleghi, fare i turni a 30 anni non è per nulla uguale che farli a sessanta, così come lavorare alle intemperie senza la possibilità, dopo un certo periodo, di essere trasferito ad altra mansione, si scontra con il normale status fisico di una popolazione che, sotto il profilo demografico, vive costanti innalzamenti dell'età.

Dal punto di vista epidemiologico, con il passare degli anni, le patologie tipiche della vita tra 40 e 55 anni, si scontrano con le condizioni di lavoro e producono un altissimo aumento del numero di limitazioni della mansione dei dipendenti pubblici, specie in alcuni settori ed il fortunato aumento della vita media di ciascuno, stride con la sempre maggiore presenza tra i colleghi, di fruitori dei benefici della L. 104/92.

Persino una conquista come il part time è diventata un miraggio per vastissime fasce dei colleghi, specialmente se donne e la nostra legislazione sociale, da sempre all'avanguardia anche nella P.A. verso la maternità e le condizioni ad essa correlate quali il ricorso al tempo parziale, hanno subito la scure del vincolo giuridico di norme generali e limitanti, se non addirittura espressamente dedicate a taluni settori del lavoro pubblico, come quello che ha consentito alle aziende del SSN. la revisione dei part time, pochi anni orsono.

Con una cornice come questa, anche le nostre risorse si sono ridotte, il dimezzamento di agibilità e permessi sindacali, l'accorpamento del territorio, le scelte annunciate di chi è sempre stato più attento a se stesso, il mutare del nostro ruolo nella società, l'età ed i malanni esistenti anche per noi, hanno inevitabilmente influito sul lavoro, si è quindi imposto un cambiamento del modus operandi

Non sono certo le novità e le innovazioni che son mancate dal Congresso di fusione del 2013, proprio da quel momento, il solo fatto di essere stati unificati, provenendo da logiche, storie, abitudini e modi d'agire e vedere le cose del quotidiano, è stato di per se un fatto storico, lo stare insieme ha fatto nascere ovunque, non solo nella FP, sinergie che si sono consolidate e criticità che invece si son acuite ed anche i risultati ne hanno risentito.

Questo momento importante per il nostro territorio, ha fatto da sfondo a cambiamenti di ben più ampia portata per gli utenti, la riforma del sistema

sanitario lombardo, ha certamente caratterizzato, influenzato ed ancora influenzerà, il dibattito e la nostra operatività.

I punti dolenti non vanno ricercati come molti operatori anche sindacali fanno, in osservazioni che si basano sul paragone tra cosa esisteva prima e l'attuale, la storia insegna, chi come me ha vissuto da attore protagonista, in una segreteria importante l'analoga riforma del 1997, sa perfettamente che tra due anni circa inizieremo a vedere i primi embrioni di qualche novità che, ora come allora, rappresentano dei veri e propri stravolgimenti delle abitudini ormai rodiate, in ciascuno di noi.

Una questione in particolare va presidiata per evitare che il tempo si trasformi in un consenso che non esiste su una scelta che riguarda il ns. territorio, mi riferisco alle competenze territoriali che la riforma ha disposto di aziende con sede a Sondrio, sul territorio dell'alto Lario, scelta assolutamente incomprensibile ed ingestibile sul piano sindacale, per le ovvie implicazioni logistico-economiche che comporta, in un momento di "vacche magre" per il sindacato.

Criticità circa gli assetti territoriali di altre piccole parti del territorio della provincia di Varese, legati alla riforma del SSR, non hanno impatto significativo, specialmente per chi chiede un servizio da utente e le contestazioni mosse per la realtà di Angera che, è bene ricordarlo, tra gli addetti ai lavori dell'azienda ospedaliera a cui faceva riferimento, prima della riforma, a torto a ragione che dir si voglia, era già definita con fare vezzeggiativo, "la Repubblica di Angera" per la sua spiccata propensione all'autonomia, hanno invece note implicazioni politiche e favorevoli ad una parte del sindacato autonomo.

Le dinamiche delle decisioni regionali su temi a spiccato valore economico – finanziario come notoriamente la sanità è, rispondono a logiche certamente molto vicine alla politica e poco permeabili ad altre dinamiche, prova ne è il fatto che sui media da più di un anno si parla e si parla molto anche in casa CISL, di far nascere una cittadella della salute a Como.

L'idea ha il sapore di una pietanza apprezzabile e che fa venir l'acquolina in bocca per tante positività e sinergie, ma arriva acerba alla tavola della decisione.

Certo meglio cominciare a parlarne adesso ma questo film è stato già visto, nel lontano 2006, nel territorio bosino si parlava di Fondazione Ospedale di Saronno e per un certo periodo anche di Tradate vere pietre miliari della storia della sanità pubblica ai tempi nostri se realizzati ed una buona parte dell'establishment politico bosino la caldeggiava. E' arrivata nel 2016, dieci anni dopo e per spendere oltre due milioni in più di quelli stimati come necessari, per la proposta lariana di cittadella della salute.

Inoltre qual è quella Giunta che con una legge di riforma sulla materia economicamente più rilevante in campo, priva dell'architetto che l'ha ideata e con le ovvie criticità conseguenti, pensa a deviare dal percorso e cambiare strada su una variante che concordo è valida, senza mettere almeno a frutto il corpo vivo del suo riordino e per di più fornendo alle opposizioni, alla vigilia delle elezioni 2018, un argomento indiscutibile di critica?

E' la stessa distrazione che hanno coloro che si stanno arrampicando ovunque sperticandosi pro o contro il nuovo ospedale tra Gallarate e Busto A. che certamente porterebbe vantaggi in ottica futura, ma che ovviamente, verrà deciso solo dopo la tornata delle elezioni amministrative 2018.

Fase nuova, Vita nuova che scorre su una rotaia con due binari che tracciano, procedendo in parallelo, le direttrici di un percorso che deve avanzare affiancando nel tempo, man mano che si realizzano, l'innovazione con la diffusione del nostro pensiero, del nostro agire, del nostro essere presenti.

Le condizioni del viaggio si sa, sono influenzate dalla stagione e ciascuna porta i suoi frutti, alcuni di questi sono diventati indispensabili.

La stragrande maggioranza degli Enti che seguiamo non ha ore di agibilità sindacale, né come permessi di sigla, né come organismi statutari e quelle della RSU, specialmente con la presenza degli autonomi, sono sempre meno fruibili; s'impone dunque una revisione delle regole contenute nel CCNQ di riferimento oppure, visto il clima generale è difficilmente disponibile alle concessioni sindacali, propongo di rendere possibile una sorta di accordo territoriale, d'intesa di bacino, riferita alle articolazioni geografiche più opportune, in cui immagino che almeno le ore di permesso sindacale per lo stesso comparto negoziale in quell'area, siano disponibili ad ogni sigla avente diritto, così da realizzare un monte ore non fatto di minuti o poche ore all'anno, ma almeno giornate/anno.

A questo primo frutto va affiancato un percorso di rinnovamento dei quadri sindacali tutto nostro, interno al territorio che certamente non è da licenziare nel futuro ma anzi, è già in fase di avanzata realizzazione con 2 soggetti inseriti stabilmente nel ns. gruppo operativo, dedicati all'attività della porzione lariana del territorio, ed altrettanti prossimi ad esserlo, ma non è possibile pensare di fermarsi.

Un'altra risorsa assolutamente strategica è rappresentata dalla creazione di una rete di prossimità tra delegati degli enti che deve essere realizzata e sempre più implementata, ma che per diventare funzionale e capace di dare le prime risposte, deve vedere un momento formativo importante, certamente legato a disponibilità fuori dagli orari di lavoro e di cui è stata individuato, già il piano di realizzazione di dettaglio.

Un Congresso segna la fine di un percorso e ne apre uno nuovo, pensiamo che chi lascia debba lasciare un'eredità tangibile, concreta. La breve gestione che rappresento, ha pensato di farlo colmando un vuoto, la FP dei Laghi ne aveva più un sito proprio, oggi, prima di concludere e scendere dal palco, Gesuele ci presenterà il nuovo sito della Federazione.

Il Congresso chiude una fase dicevamo prima, ma getta le basi per una nuova avventura e così casualmente, qualche giorno fa di sera mentre facevo zapping, mi sono imbattuto per caso in un programma che celebrava la Ferrari e le sue vittorie e mi è venuto questo pensiero.

Dobbiamo creare una scuderia di cavalli non su 4 ruote, ma di giovani cavalli razza Cisl FP tutti nuovi e con voglia di correre, fame di risultati e sogni di vittoria.

Un mito inossidabile del genio italiano, Enzo Ferrari, amava dire, al riguardo dei suoi sogni su 4 ruote, che si asteneva dal precisare quanti cavalli avessero i suoi motori.

Quando le nostre macchine vincono, vuol dire che hanno più cavalli, quando perdono vuol dire che ne hanno di meno!

Aiutateci a costruire questi cavalli, prenderanno il nostro posto e porteranno la Cisl e la sua Funzione Pubblica più in alto di noi